

# Meloni e il piano energia «Le risposte dell'Europa sono insoddisfacenti»

## Il premier ai deputati prima di volare a Bruxelles: «Se l'Ue tarda faremo da soli»

LA GIORNATA

ROMA «Un ruolo più incisivo» nella crisi ucraina. Una nuova risposta contro la speculazione energetica perché quella attuale è «insoddisfacente e inattuabile». E la trasformazione del dibattito «sulla redistribuzione» in quello «sulla difesa comune dei confini esterni dell'Ue». Alla vigilia del Consiglio europeo di domani, il premier Giorgia Meloni individua queste tre come le principali questioni che porterà a Bruxelles, quando siederà per la prima volta tra i leader dei Ventisette. Nelle consuete comunicazioni alla Camera (poi approvate con una risoluzione forte di 199 voti a favore, 57 contrari, Avs e M5S, e 86 astenuti, Pd e Terzo Polo, dopo un accordo con questi ultimi), il presidente del Consiglio ha del resto tenuto a chiarire da un lato come non sia un caso che il suo primo viaggio dopo l'elezione l'abbia vista atterrare nella capitale belga e dall'altro come l'obiettivo perseguito dall'esecutivo sia «avere più Europa in Italia, piuttosto che più Italia in Europa».

Aggirati i malumori per i 20 minuti di ritardo con cui è iniziata la seduta (al «siamo trattati da camerieri» di Roberto Giachetti, Meloni ha opposto un quasi divertito «è per il traffico. Non ho detto che è colpa di Gualtieri, poi ognuno trarrà le sue conclusioni»), il premier si è concentrata sulla crisi energetica. «Siamo pronti a fare tutto quello che c'è da fare per fermare la speculazioni» giura all'Aula Meloni, convinta però che «gli unici interventi davvero efficaci e risolutivi debbano arrivare dall'Ue», che «è in ritardo su una situazione epocale». Il premier in pratica, non lesina critiche. Specie perché a guidare la trattativa ora «sono i Paesi considerati non sovranisti», che pensano ad una soluzione che avvantaggi pochi, dice, puntando il dito contro Germania e Paesi frugali. Ma pensare che «chi è più forte economicamente possa salvarsi, se necessario a scapito degli altri», non è solo «un'illusione» - ragiona il premier - ma «tradirebbe» l'idea di Europa «decantata in questi anni». Una sferzata con cui sostanzialmente anticipa (al netto dell'ennesima fumata nera sul price cap al consiglio Ue dei ministri dell'Energia di ieri), come l'Italia ribadirà assieme «alla maggioranza» dei Ventisette, che la soluzione da perseguire è l'imposizione di «un tetto dinamico al prezzo del gas e dell'energia». L'alternativa per il nostro Paese, ha aggiunto nelle repliche successive agli interventi dei deputati, è «intervenire a livello nazionale se le misure europee dovessero tardare o essere inefficaci». Ovvero procedere, magari già in Manovra, con il disaccoppiamento del prezzo del gas e delle energie rinnovabili.

Non solo. Nel rivendicare l'aver messo in sicurezza la raffineria siciliana Isab-Lukoil («Uno dei tanti dossier finora irrisolti»), Meloni ha anche spiegato come da Bruxelles, Roma si aspetti «uno sforzo per difendere il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività delle imprese». Mentre sono potenzialmente «distorsivi e discriminatori» verso le aziende europee gli effetti del piano anti-inflazione varato dagli Stati Uniti.

MIGRANTI

Infine, dopo aver sottolineato l'intenzione di lavorare in Europa al blocco delle partenze dei migranti spostando l'attenzione sulla difesa dei confini esterni dell'Ue («L'Italia sta sostenendo l'onere maggiore di fronte al traffico di esseri umani nel Mediterraneo. Non intendiamo fingere che vada bene così») e aver ribadito la vicinanza al popolo e alle donne iraniane, il premier si è soffermato nuovamente sulla crisi ucraina. E cioè sulla difesa del sostegno militare a Kiev e delle sanzioni a Mosca: «Non dobbiamo consentire che Putin utilizzi la carenza di cibo come arma contro l'Europa, come già sta facendo con il gas e il petrolio». Tant'è che, dopo aver ascoltato gli interventi di Giuseppe Conte e dei meno favorevoli all'invio di sostegni all'Ucraina, ha definito «solo propaganda» le tesi di chi dice che «la soluzione per la pace è fermarsi». «Lo spazio di manovra per il cessate il fuoco appare oggi assai limitato ma l'Italia appoggerà in ogni caso gli sforzi in proposito» ha concluso Meloni.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA